

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
1

*Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per
l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo.*

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 701:

**www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di novembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

IL CONCILIO VATICANO II

STORIA E SIGNIFICATO PER LA CHIESA

ELIO GUERRIERO

Introduzione di
PAPA FRANCESCO



SHALOM
editrice

INDICE

Introduzione di Papa Francesco 7

Capitolo 1 Storia

Tempi e luoghi 11

Il solenne inizio..... 17

La prima sessione..... 22

La minaccia atomica e l'enciclica
sulla pace di Giovanni XXIII..... 25

L'elezione di Paolo VI e la
seconda sessione del concilio 31

Il viaggio di Paolo VI in Terra Santa..... 35

La terza sessione 39

La quarta sessione e la
solenne conclusione del concilio 43

Capitolo 2 Le riforme promosse dal Vaticano II

La riforma liturgica 47

La riforma della curia romana..... 51

Le conferenze episcopali..... 53

Il sinodo dei vescovi 55

La Commissione Teologica Internazionale..... 59

Le contestazioni dei progressisti
e la rivolta dei conservatori..... 62

Il Codice di Diritto Canonico
e il Catechismo della Chiesa universale 67

Conclusione..... 71

Appendice 81

INTRODUZIONE

Papa Francesco

Prepararsi al Giubileo del 2025 riprendendo tra le mani i testi fondamentali del concilio Ecumenico Vaticano II è un impegno che chiedo a tutti di accogliere come momento di crescita nella fede. Sono passati sessant'anni dall'inizio di quell'evento, che ha permesso alla Chiesa di ringiovanire il suo volto e presentarsi ancora una volta al mondo come portatrice di un Messaggio che travalica ogni confine. Il Vangelo di Gesù Cristo, infatti, è un annuncio talmente universale che non può trovare limiti.

Nelle sue quattro Costituzioni, il Vaticano II ha impresso un nuovo sviluppo all'insegnamento bimillenario della Chiesa, permettendo

che il futuro potesse essere illuminato dalla profondità e intensità di questo magistero. È tempo di riscoprire la bellezza di tale insegnamento, che ancora oggi provoca la fede dei cristiani e li chiama ad essere più responsabili e presenti nell'offrire il proprio contributo per la crescita dell'umanità intera.

«La Chiesa vive! Eccone la prova; eccone il respiro; la voce, il canto. La Chiesa vive! [...] La Chiesa pensa, la Chiesa parla, prega, la Chiesa cresce, la Chiesa si costruisce. [...] Da Cristo viene la Chiesa, a Cristo va; e questi sono i suoi passi, gli atti cioè con cui essa si perfeziona, si conferma, si sviluppa, si rinnova, si santifica. E tutto questo sforzo perfettivo della Chiesa, a ben guardare, altro non è che un'espressione di amore a Cristo Signore». Queste parole di San Paolo VI nell'omelia della settima sessione del concilio ci spronano oggi a considerare l'importanza dell'insegnamento conciliare. Riprendere tra le mani quei testi è segno della vivacità e fecondità della Chiesa; il rinnovamento delle comunità e l'impegno di conversione pastorale passa necessariamente dal fare nostra la lezione del Vaticano II.

La centralità della Parola di Dio, fondamento della rivelazione cristiana; il rinnovamento della liturgia, espressione del servizio sacerdotale di tutti i battezzati; la consapevolezza di essere il Popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme celeste; l'esigenza di condividere le gioie e le speranze di tutta l'umanità e soprattutto dei poveri: queste sono le tappe fondamentali da percorrere perché la Chiesa sappia e dimostri di essere viva, di rinnovarsi e perfezionarsi nel suo cammino di santificazione.

Metto nelle mani di tutti i cristiani, soprattutto dei giovani, questi agili ed efficaci sussidi, che ripercorrono i temi fondamentali delle quattro Costituzioni conciliari. Auspico che possano trovare larga accoglienza e portare buoni frutti per il rinnovamento delle nostre comunità. Li affido in particolare ai vescovi, ai sacerdoti, ai catechisti e alle famiglie, perché trovino le forme più adeguate per rendere attuale l'insegnamento dei Padri conciliari, nella prospettiva del prossimo Giubileo 2025.

Francesco

CAPITOLO 1

STORIA

Tempi e luoghi

Nella prima metà del ventesimo secolo la Chiesa cattolica si presentava come una comunità ben strutturata, presente nei due continenti occidentali: Europa e America. Negli altri continenti, invece, in Africa, in Asia e in Oceania era presente con le missioni, piccole comunità di persone convertite al cattolicesimo, dirette per lo più da religiosi venuti dall'Europa. Con il trascorrere dei decenni, tuttavia, soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale del 1939-1945, la situazione cominciò ad evolvere sempre più rapidamente. Tra le conseguenze nefaste della

guerra, infatti, ci fu una rigida spaccatura del continente europeo in due parti: quella orientale sotto l'influsso della Russia e dell'ideologia comunista; quella occidentale sotto l'influsso degli Stati Uniti e dell'ideologia liberista. L'Italia, in particolare, venne a trovarsi in una situazione delicata. Uscita sconfitta dalla guerra, si trovò sotto la protezione degli Stati Uniti. Aveva, al suo interno, tuttavia, un partito comunista molto forte che guardava alla Russia con simpatia e aveva grande seguito nel mondo operaio. In Africa, in Asia e in Oceania, invece, le antiche colonie chiedevano con forza crescente l'indipendenza dagli antichi paesi coloniali. Anche i cattolici ivi residenti erano interessati da questi rivolgimenti, quasi costretti ad uscire dal protezionismo degli ordini religiosi per diventare adulti e darsi un nuovo ordinamento con il clero locale chiamato a sostituire i sacerdoti provenienti dall'Europa. Le autorità ecclesiastiche erano cosce di queste difficoltà; stentavano, tuttavia, ad individuare il modo in cui far fronte a rivolgimenti sempre più consistenti. Il pontefice Pio XII, un abile diplomatico, aveva guida-

to la Chiesa negli anni della guerra ispirandosi al principio della neutralità. Dopo la guerra, invece, anche in seguito alle persecuzioni dei cattolici nei paesi sotto l'influsso dell'Unione Sovietica, aveva condannato fortemente l'ideologia comunista e la lotta di classe. Questa scelta favorì il distacco dalla Chiesa di quella che all'epoca veniva chiamata «la massa operaia».

Nel 1958, alla morte di Pio XII, i cardinali elessero come suo successore il patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli che prese il nome di Giovanni XXIII. La sua scelta era stata favorita dall'età avanzata. I cardinali elettori, infatti, pensavano ad un papato di transizione dopo quello del predecessore rimasto in carica poco meno di venti anni. Non era dello stesso avviso l'eletto, che si sentiva chiamato dalla Provvidenza a guidare la Chiesa per venire incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo, per lenire le loro sofferenze. Subito dopo la sua elezione egli pensò ad un concilio ecumenico, una grande assemblea di prelati cattolici provenienti da tutti i paesi nei quali la Chiesa era presente. Attraverso i cardinali e i vescovi

tutti i cattolici del mondo dovevano partecipare a quell'evento straordinario. Il futuro concilio, inoltre, non era chiamato a risolvere i problemi interni della Chiesa, ma ad apprendere a guardare agli uomini loro fratelli con simpatia e partecipazione, per portare al mondo l'annuncio di Gesù che non era venuto per condannare gli uomini bensì per portare loro un messaggio di salvezza. Dopo qualche mese dall'elezione, il 25 gennaio del 1959 Giovanni XXIII annunciò la sua decisione di indire il concilio a un gruppo di cardinali riuniti nella basilica di San Paolo fuori le mura a Roma. All'epoca non vi erano smartphone né i telefonini mentre la televisione era agli inizi, tuttavia la notizia fece ugualmente il giro del mondo. La decisione del Papa era stata accolta piuttosto freddamente dai cardinali; i fedeli, invece, reagirono generalmente con entusiasmo. Formalmente il mondo era in pace, non mancavano tuttavia le tensioni nazionali e internazionali, anche in Occidente e in Italia vi erano miseria e povertà. L'iniziativa del Pontefice era un segno di speranza, una prospettiva di pace e di benessere per l'umanità. Presto ini-

ziarono i preparativi per la grande assemblea, la cui data d'inizio venne fissata per l'11 ottobre del 1962.

Nel frattempo bisognava stabilire gli argomenti da affrontare, preparare dei testi che servissero ai padri conciliari come base delle loro discussioni, stabilire chi doveva partecipare alla grande assemblea. Venne anche dato un nome al prossimo concilio che venne chiamato «Vaticano II» in quanto succedeva al Vaticano I che si era ugualmente tenuto a Roma un secolo prima. Quali membri aventi pieno diritto di partecipazione all'assemblea conciliare vennero nominati solamente i vescovi cattolici di tutto il mondo che potevano essere accompagnati da un segretario o un ecclesiastico di loro fiducia che doveva aiutarli a preparare i loro interventi. Vi erano poi degli esperti, per lo più dei teologi, che vennero coinvolti tanto nella fase di preparazione dei testi quanto nello svolgimento del concilio. Non potevano votare, però ebbero un influsso decisivo sia nella preparazione dei documenti che nella rielaborazione degli stessi in seguito alle richieste di cambiamenti e di correzioni da

parte dei vescovi. Vennero inoltre invitati, come osservatori, dei rappresentanti delle comunità cristiane che nel corso dei secoli si erano separate dalla Chiesa cattolica: gli ortodossi, i protestanti, gli anglicani. A titolo di uditori vennero invitati anche dei laici. Non avevano diritto di parola, se non invitati espressamente dal presidente dell'assemblea. Infine, come uditrici, per la prima volta, vennero invitate anche delle donne. Laici e laiche poterono così esercitare un certo influsso nella commissione per l'apostolato dei laici. Era, comunque, un inizio che poneva termine a un'assenza durata secoli. Va ricordata la partecipazione dei vescovi cattolici provenienti dalla zona di influenza della Russia, in particolare dall'Ucraina e dalla Polonia. All'epoca la Russia e l'Occidente erano separati dalla cortina di ferro, una sorta di linea di separazione che teneva rigorosamente distante il mondo assoggettato all'Unione Sovietica dall'Occidente. Il Papa, tuttavia, avviò dei contatti che vennero ben accolti a Mosca. I vescovi cattolici della Polonia e dell'Ucraina poterono così partecipare al concilio, mentre il patriarca-

to ortodosso di Mosca inviò degli osservatori. Era un successo nel quale pochi avevano osato sperare: l'inizio di un disgelo che ebbe delle ripercussioni anche in ambito politico.

Il solenne inizio

Una settimana prima dell'inizio del concilio, il Papa fece un pellegrinaggio a Loreto e ad Assisi per invocare l'aiuto della Madonna e di san Francesco per il prossimo svolgimento del concilio. Il viaggio del Papa in treno era una grande novità per quel tempo. Alla partenza e all'arrivo una folla di fedeli si strinse con grande affetto intorno al Papa buono che per tutti aveva una parola di conforto, un invito ad aver fiducia nell'aiuto di Dio. Dopo il viaggio, il Papa si concentrò per preparare il testo da leggere il giorno dell'apertura del grande evento. Secondo quanto stabilito, il solenne inizio avvenne l'11 ottobre del 1962. L'immagine di apertura venne